



Addio a don Carlo Carlevaris, primo prete operaio torinese

Don Carlo Carlevaris, il primo prete operaio torinese, animatore di una stagione di Chiesa improntata al sociale, è morto all'alba del 2 luglio all'Ospedale Cottolengo. Aveva 92 anni. I funerali sono stati celebrati mercoledì 4 luglio nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, presieduti dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia.

In fabbrica. Don Carlo era nato a Cardè (Cuneo) il 12 aprile 1926. Ordinato sacerdote nel 1950, fu per un breve tempo viceparroco di Beinasco. Dopo l'esperienza come cappellano di fabbrica, durata dieci anni (dal 1952 al 1962), decise di diventare prete operaio - e al lavoro in fabbrica rimase per vent'anni - dopo essere stato licenziato, come cappellano, dalla Fiat perché la sua predicazione era stata considerata non adeguata alla politica dell'azienda. Fu anche attivista sindacale nella Cisl, dal '67 all'86, e si occupò del rilancio della Gioc (Gioventù operaia cristiana). Nel 1967, a seguito di un suo appello agli studenti del Seminario di Rivoli, molti giovani preti andarono a lavorare in fabbrica. Don Carlevaris fu anche fondamentale nell'elaborazione della celebre e profetica Lettera Pastorale «Camminare Insieme» dell'arcivescovo Michele Pellegrino, resa pubblica il 15 gennaio 1972 dopo una sofferta elaborazione tra il clero e la chiesa torinese.

Una chiesa povera. Anche dopo il ritiro, don Carlevaris è rimasto presente nella vita religiosa torinese, fedele ai suoi ideali di Chiesa attenta ai più poveri. Si pronunciò a più riprese pubblicamente contro la costruzione - costata 12 milioni di euro - della Chiesa del Santo Volto.